

## Il report della manifattura

L'industria bresciana  
cresce e traina l'Italia  
«Noi più forti delle crisi»

**BRESCIA** L'industria bresciana si rafforza sul podio nazionale come locomotiva del Paese: lo dice l'indagine

della Cgia di Mestre, relativa agli ultimi 15 anni. Nel periodo il made in Brescia è cresciuto del 18,2% in termini

di valore aggiunto, mentre a livello generale si è registrato un -8,4%. «Brescia ha retto alle crisi e ha tutti i fonda-

mentali in regola per vincere le sfide», dicono i vertici di Cdc e associazioni datatoriali. **VENTURI** PAGINA 10

## L'indagine

## Industria, Brescia accelera sul podio e si rafforza come locomotiva del Paese

• In 15 anni la provincia mostra un +18,2%, mentre il comparto nazionale registra un -8,4% in termini di valore aggiunto

MANUEL VENTURI

**BRESCIA** L'industria italiana soffre, ma Brescia cresce e rimane la terza provincia del Paese dopo Milano e Torino. Negli ultimi 15 anni analizzati, il settore industriale nazionale ha frenato in modo non indifferente, con una perdita di valore aggiunto reale dell'8,4%: tra i principali Paesi europei, fa peggio solo la Spagna (-8,9%), mentre la Francia scende del 4,4% e la Germania cresce del 16,4%. Il quadro emerge da una rilevazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre su base Istat, che sottolinea come «dalla grande recessione del 2008-2009 il Paese in generale non ha ancora recuperato il terreno perduto», ma se si restringe lo sguardo al periodo 2019-22 «il settore manifatturiero italiano ha realizzato un rimbalzo superiore al resto dei principali Paesi

dell'Ue».

## Le imprese e i segnali

Pertanto, sottolinea la Cgia, «è verosimile che le crisi del 2008-2009 e 2012-2013 abbiano ridotto la platea delle imprese manifatturiere presenti in Italia, ma abbiano rafforzato la tenuta e le performance di quelle rimaste sul mercato». Guardando ai dati per macroaree, tra il 2007 e il 2022 il valore aggiunto reale dell'industria del Mezzogiorno è crollato del 27%, quello del Centro del 14,2% e del Nordovest dell'8,4%. Solo il Nordest ha registrato un risultato positivo: +5,9%.

Tra le Regioni, quella cresciuta di più in termini percentuali è la Basilicata (+35,1%), seguita da Trentino-Alto Adige (+15,9%) e Emilia-Romagna (+10,1%); la Lombardia cede il 7,7% (quasi 6,5 mld), anche se rimane largamente in testa per valore assoluto, con 77,9 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2022 (al secondo posto, Emilia e Veneto a 40 mld di euro). A livello provinciale, la graduatoria è guidata da Milano, con 28,25 mld di euro di valore aggiunto nel 2021, +29,3% sul 2007; al secondo posto c'è Torino (15,58 mld, +9,4%), mentre Brescia

completa il podio con un +18,2% sul 2007 a quota 13,55 mld di euro.

Una performance che suscita valutazioni diverse a livello territoriale. «L'industria bresciana è solida, internazionalizzata, innovativa e supportata da un grande know-how: ha tutti i fondamentali a posto. Inoltre negli anni ha fatto massicci investimenti e questo sforzo ha permesso di costruire una capacità competitiva, costantemente rafforzata e all'altezza per affrontare le nuove sfide», sottolinea il presidente della Camera di commercio di Brescia, Roberto Saccone. Un concetto, quello degli investimenti, rilanciato anche recentemente da Confindustria Brescia, presieduta da Franco Gussalli Beretta, evidenziando il ricorso, anche nel 2023, «alle importanti liquidità maturate: un importante "polmone" per le imprese, che può essere desti-

nato, in questo periodo caratterizzato da forti restrizioni nell'offerta di credito, per finanziare il circolante e i piani di investimento approvati dalle aziende».

Per Pierluigi Cordua, leader di Confapi Brescia, «la provincia mantiene un ruolo di primissimo piano, gli imprenditori hanno recuperato bene, perché hanno investito affrontando apertamente anche la sfida 4.0. Ora serve un consolidamento con politiche di investimento lato ricavi, creando sinergie e aggregazioni per rafforzare le Pmi». Le prossime elezioni europee «saranno determinanti, le competenze migliori devono arrivare in quel contesto perché il 70% delle leggi arriva dall'Ue», mentre emerge «la mancanza di una politica industriale nazionale, come si nota dal caso dell'ex Ilva».



## Industria e valore aggiunto: la top-ten e la coda della classifica provinciale

Posizione	Provincia	2007	2021	Var. %	Incidenza % su totale Italia
<b>Top ten</b>					
1	Milano	21.849,50	28.253,60	29,3 ↑	8,38
2	Torino	14.248,20	15.588,90	9,4 ↑	4,62
3	Brescia	11.467,20	13.551,20	18,2 ↑	4,02
4	Roma	11.345,60	12.104,10	6,7 ↑	3,59
5	Bergamo	10.359,90	11.990,50	15,7 ↑	3,55
6	Vicenza	8.794,20	11.506,10	30,8 ↑	3,41
7	Bologna	7.823,40	10.238,20	30,9 ↑	3,03
8	Modena	7.244,30	9.810,10	35,4 ↑	2,91
9	Treviso	7.876,20	9.286,40	17,9 ↑	2,75
10	Padova	6.202,70	8.314,00	34 ↑	2,46
<b>Ultime dieci</b>					
98	Agrigento	582,40	502,10	-13,8 ↓	0,15
99	Grosseto	572,40	494,70	-13,6 ↓	0,15
100	Caltanissetta	704,10	429,50	-39 ↓	0,13
101	Imperia	407,90	356,10	-12,7 ↓	0,11
102	Rieti	279,00	341,70	22,5 ↓	0,1
103	Nuoro	624,90	307,80	-50,7 ↓	0,09
104	Oristano	352,90	230,60	-34,7 ↓	0,07
105	Enna	260,60	217,20	-16,7 ↓	0,06
106	Vibo Valentia	203,10	196,90	-3,1 ↓	0,06
107	Isernia	258,30	192,10	-25,6 ↓	0,06
	<b>Totale Italia</b>	<b>334.849</b>	<b>306.685</b>		

Fonte: elaborazione Ufficio studi Cgia su base Istat. Dati assoluti in milioni di euro

Withub

**Nella classifica** realizzata dalla Cgia di Mestre il made in Bs consolida la terza posizione, alle spalle solamente di Milano e Torino

«Il comparto territoriale nel corso del tempo ha investito molto per aumentare la competitività. Ora ha tutti i fondamentali a posto per reggere le nuove sfide»